

SUI PASSI DI NAPOLEONE: L'OBELISCO DI ARCOLE NEL BICENTENARIO. 1810-2010

A cura di Ernesto Santi

Hanno collaborato: *Ass. Ceretta Alessandro*
Ass. Brun Roberto

Si ringraziano: *Assessorato alla Cultura di Verona*
Biblioteca civica Verona
Museo di Castelvechio.
Volontari per apertura mostra
Brun Francesco
Grafiche Corrà
Falegnameria 2M

Nell'obelisco di Arcole si riassumono le sofferenze dei popoli che ambiscono all'autonomia, i soprusi di quanti subiscono l'occupazione, le angherie di chi deve fuggire dalla propria terra. Ma abbraccia anche le vittime e le sfide quotidiane di quanti stanno lottando per la pace in



ogni parte del mondo nel segno della solidarietà e del rispetto delle regole internazionali. Quel cippo commemorativo, che guarda sulla spianata della Zerpa, dove morirono migliaia di uomini, di numerose nazioni europee, appartenenti a due eserciti contendenti, su un terreno che non era il loro, vuole essere memoria di quei morti, ma pure di tutti coloro che da allora, hanno sofferto e soffrono a causa della guerra, e per gli autentici operatori di pace.

La mostra del bicentenario (1810-2010) vuole ricostruire la memoria e l'ambiente storico, le vicende che hanno fatto sorgere l'obelisco di Arcole.

Nella prima sala, uno sguardo rapido e puntuale descrive la battaglia di Arcole (15-17 novembre 1796) senza di-

menticare le tante vittime causate.

Il diorama della battaglia con i suoi 1.200 soldatini di piombo dipinti a mano è opera di Marco Zorzenoni e di Sergio Marini.

E' evidenziata pure, la figura del tamburino d'Arcole, Andrea Estienne (1777-1837). A livello locale, sono inoltre, proposti, i luoghi che hanno caratterizzato i tre giorni della battaglia.

Le Pasque Veronesi (17-25 aprile 1797) furono nel Nord-Italia la più imponente insurrezione contro Napoleone, scoppiata il giorno di Pasquetta. Cannoneggiata

per nove giorni, cinta da eserciti nemici, mentre si combatteva strada per strada in città e in provincia, Verona (se soccorsa da Venezia) avrebbe potuto incendiare, col suo esempio, l'intera pianura veneta e capovolgere le sorti della guerra. Pagò il suo eroismo con la fucilazione del Sindaco, conte Emilei e di altri veronesi illustri; la deportazione dell'intera guarnigione veneta in Francia, da cui pochissimi tornarono; infinite spoliazioni. Perfino il nome della città sarebbe dovuto cambiare: da Verona in Egalitopoli (ovvero Città dell'Eguaglianza). Ricordate in mostra, le Pasque Veronesi sono un bell'esempio, anche ad altri popoli, di lealtà a San Marco e al suo governo e alla tradizione religiosa di queste terre.

La seconda sala della mostra introduce alla documentazione che ricostruisce le vicende dell'obelisco. Mediante la figura di Antonio Zambelli (1829-1911) e del suo lascito documentario custodito presso la Biblioteca Civica di Verona (B. 908) vengono descritte le vicende dell'obelisco arcolese, sia dell'origine, che del primo secolo di vita. Le cartelle dello Zambelli (8 in tutto, di cui una ri-



ferita alla battaglia di Rivoli e a quel monumento) contengono materiali manoscritti e a stampa, nonché articoli di giornale e disegni. Il periodo cronologico preso in esame va dal 1806 a tutto il 1892. Tra i materiali dello Zambelli vi sono anche numerosi documenti ricopiati da manoscritti originali conservati presso l'Archivio di Stato di Milano (ASMI, Ministero della Guerra, B. 41, Monumenti, C. Obelisco Arcole) che ricostruiscono integralmente l'origine del monumento. E' Napoleone (1769-1821) stesso che così scriveva al Principe Eugenio Beauharnais (1781-1824), suo figlioastro e Vice Re d'Italia, da Saint-Cloud il 21 giugno 1806: "Figlio mio, vi ho scritto l'anno scorso di far porre sui campi di battaglia di Rivoli e di Arcole dei piccoli monumenti: ugualmente ponetene anche al Tagliamento, a Lodi, a Castiglione, e presso San Giorgio". Sarà questa lettera che darà l'avvio alla costruzione di alcuni di essi dei quali resta, intatto e unico, quello di Arcole.



I lavori si intrapresero nel settembre 1808 con la lavorazione delle pietre ed i bassorilievi, ma quando il Vicerè venne a Verona il 17 giugno 1808, e si portò a cavallo a visitare il Campo d'Arcole, le fondazioni non erano ancora state poste.

Il disegno del Monumento, opera del Capitano Gaspare Galliari, fu approvato dal Vicerè. Il Ministro della Guerra, Augusto Caffarelli con sua lettera (2 maggio 1807) aveva ordinato al Galliari di recarsi sul

posto e di sovrintendere i lavori. Si dovette costruire una piattaforma di 25 metri quadrati, conficcando nelle fondazioni 147 palafitte grosse di larice; fra le palafitte così sprofondate si riempì il sito con muratura di calce e mattoni fino al pareggio della testa delle palafitte, sulle quali s'inchiodarono grossi tavolati di larice sul quale si collocò la Prima Pietra.

Nella terza sala della mostra si dà conto della posa della prima pietra (15 dicembre 1808) e dell'inaugurazione avvenuta esattamente duecento anni fa nel 1810 (1 novembre). Sono inoltre descritte le vicende delle iscrizioni affidate, in un primo momento, ad Ugo Foscolo e poi definitivamente dovute alla penna di Calimero Cattaneo. La tradizione attribuisce quella che inizia: "Napoleo ancipitem triduo Martem indignatus..." al celebre epigrafista abate Stefano Morcelli.

I bassorilievi del piedistallo sono due, rappresentano trofei militari e vennero scolpiti in Verona da Gaetano Muttoni. Essi stanno inseriti ai lati est ed ovest; ai lati nord e sud vi sono le due iscrizioni latine, che furono rinnovate nel 1877.

L'obelisco finiva e finisce con un globo di pietra, sul quale maestosamente posava l'aquila imperiale, la quale, come risulta da un documento del 13 luglio 1808, doveva essere in pietra e non in bronzo. Proprio nello stesso anno il Muttoni aveva scolpito le due aquile dell'ingresso di Palazzo The a Mantova (probabilmente egli è autore anche dell'aquila dell'obelisco di Arcole).

Completa la sala documentazione d'archivio Si tratta dell'Archivio Diocesano di Vicenza (presso Seminario vescovile) che comprende, tra l'altro, l'Archivio Capitolare, l'Archivio dei Mansionari e parecchi registri canonici antichi di parrocchie. I documenti più vecchi, in originale, risalgono all'XI secolo, ma vi sono notizie, riportate in copia, che precedono il primo millennio. I fondi più interessanti sono dati dalla serie di

registri dei Feudi e dalle Visite pastorali, che riguardano l'intero territorio su cui operarono i vescovi vicentini, sia come pastori che come conti nominati dall'impero. In particolare si conserva una buona documentazione dei periodi di occupazione francese, tra il 1796 e il 1815, di cui si è messo a disposizione del Comune di Arcole qualche pezzo significativo.

La quarta sala accoglie alcune divise, oggetti e altri materiali militari del periodo napoleonico ponendo lo sguardo su di un'epoca che fa ancora tanto parlare di sé.



Bicentenario dell'Obelisco Napoleonico di Arcole.



Mostre aperte dal 03/10 al 14/11/2010
Orario di Apertura:
Sabato 15.00-18.00. Domenica 9.00-12.00 e 14.00-18.00



SUI PASSI DI NAPOLEONE: L'OBELISCO DI ARCOLE NEL BICENTENARIO. 1810-2010

MOSTRA
DAL 3 OTTOBRE AL 14 NOVEMBRE
PRESSO LA BIBLIOTECA COMUNALE
IN PIAZZA POGGI AD ARCOLE